A cura di **Carlo Susara**

Radio Onda d'urto è nata nel 1985 per amplificare le mobilitazioni di quel periodo: le lotte contro le centrali nucleari, quelle del movimento degli studenti dell' 85, le prime occupazioni dei centri sociali. Si evolve poi verso un obiettivo più ambizioso: quello di essere uno strumento d' informazione ed approfondimento sia sul piano locale sia su quello internazionale, cercando di fornire gli strumenti necessari per un'analisi critica della realtà. Il sito della è: **www.radiondadurto.org** L' intervista è a Umberto Gobbi, coordinatore dell'emittente.

Che tipo d'informazione fornite?
Il nostro proposito è quello di fornire un'informazione globale pur restando ancorati alla nostra dimensione e natura di radio comunitaria, ricercando un forte radicamento nella città e nella provincia di Brescia e nei territori dove arriva il nostro segnale radio. Informazione globale nel senso che aspiriamo a raccontare con un taglio originale e critico quanto accade a livello internazionale, nazionale e locale.

Quali analisi sono alla base del vostro lavoro?
Partiamo dalla consapevolezza che la parola e la comunicazione oggi sono delle armi potenti per veicolare le ragioni e le istanze del conflitto e della trasformazione sociale, per opporsi alla barbarie del razzismo e della guerra che incombe su questo inizio di nuovo millennio. Quindi il nostro sforzo è quello di affinare un progetto comunicativo all'altezza della situazione: per questo, nell'ormai lunga vita della nostra emittente che compirà 24 anni a dicembre, siamo passati da semplice megafono-amplificatore delle lotte ad un più ambizioso obiettivo: essere anche un luogo pubblico di discussione e di confronto oltre che uno strumento di approfondimento ad ampio raggio.

Di chi è la proprietà della Radio?
La proprietà della radio è di una associazione culturale senza fini di lucro. Il nostro reale "editore collettivo" è l'assemblea di tutti i sostenitori e sostenitrici della radio, alla quale possono partecipare i volontari della festa e tutti gli abbonati; queste sono le persone che garantiscono alla radio la sopravvivenza economica ed hanno permesso anche lo sviluppo degli ultimi anni. Radio Onda d'urto infatti si basa solo

sull'autofinanziamento attraverso la festa estiva, gli abbonamenti ed altre iniziative durante l'anno; non abbiamo sponsor e non trasmettiamo spot pubblicitari.

Come mai la vostra festa è cresciuta così tanto?
L a festa nel corso degli anni è cresciuta tanto perché offre un ambito di socialità e di aggregazione libera, intergenerazionale ed interculturale; un luogo dove si può mangiare e ascoltare ottimi concerti a prezzi accessibili. Dove non vige la logica del divieto ed il clima da "caserma" che tante Giunte Comunali vogliono imporre nelle città e nei parchi pubblici ma dove è richiesto il rispetto di una convivenza corretta, dove siano banditi atteggiamenti razzisti, sessisti e discriminatori. Questo non piace e fa diventare lividi gli attuali amministratori di Brescia, con il vicesindaco sceriffo Rolfi in testa, che infatti hanno dichiarato guerra alla festa annunciando che non concederanno più dall'anno prossimo l'area dove si svolge il nostro evento. Difendere il diritto alla realizzazione della festa significa non solo difendere spazi di libertà ma anche salvaguardare l'esistenza della nostra radio.
Lanceremo una potente campagna di mobilitazione che partirà con una raccolta firme durante la festa di quest'anno (dal 13 al 29 agosto). Contiamo sul sostegno di tutte le persone che vogliono che continui ad esistere una voce libera e critica, anche se non ne condividono sempre le posizioni.
A cura di Carlo Susara e Sara Monteverdi

Se conoscete o fate parte di associazioni o gruppi che lavorano e lottano per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l'interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione "Società Civile", questo è il vostro spazio, mandate una mail ad **info@frammento.org**

LIBRERIA PEGASO
ET fino al 30 giugno 2009
Su tutti gli Einaudi Tascabili.
Listino aggiornato nei punti vendita
EINAUDI TASCABILI -30%
TITOLI FIRST CLASS, PREZZI LOW COST.
Via Mazzini, 109 - Castiglione d/ S - Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619

a cura di **Rosa Perosi**

**i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

LA MIA PENA PIÚ GRANDE

Senza ombra di dubbio la pena più grande per un essere umano dopo la mancanza della salute fisica, è la privazione della libertà. Questa privazione di libertà può manifestarsi in diversi modi. Non è necessariamente vero che si debba essere ristretti fisicamente per non essere liberi.
Esiste un sistema più sottile per imprigionare una persona, cioè controllarne psicoanaliticamente il pensiero, e manipolarlo orwellianamente a proprio piacimento: come la medicalizzazione della pena con diagnosi discutibili e trattamenti estremamente pericolosi sia dal punto di vista fisico che psichico. La pena per la colpa dunque, diventa così una specie di nevrosi ossessiva dell'intera umanità provocata da un senso di colpa collettivo conseguente alla condanna inflitta.
Sorge la consapevolezza della colpa che in questo caso coincide con il rimorso provato collettivamente. La società si fonda ora sulla condivisione della colpa per il delitto commesso; la pena si fonda sulla coscienza della colpa e del suo rimorso che ne deriva; la normalità infine si fonda in parte sulla necessità di questa società dell'espiazione che il sentimento di colpa esige.
Luca

La mia pena più grande è nel cuore: è la perdita di mia figlia ed è una pena che non si sconta, non avrà mai fine, è un dolore che, se all'inizio era insopportabile, tanto da desiderare di morire adesso è una costante con la quale mi sono abituata a vivere. Anche nei momenti più sereni il ricordo di mia figlia mi accompagna con una fitta al cuore.
La privazione della libertà al confronto è un graffio.
Certo, a distanza di anni dal mio reato, desidero essere dimessa, mi fa soffrire anche la lontananza dai miei familiari ed amici. Ho superato il senso di colpa, ma il dolore trova sollievo solo nella fede e grazie alla fede riesco a ritenermi ancora degna di vivere. La mia sofferenza può servirmi ad avvicinarmi alle altre persone che soffrono e a dar loro qualche parola di conforto. ***Violetta***

Per me la pena più grande che sto pagando è la sofferenza ed il dolore di ciò che mi è capitato. Avevo oro tra le mani ed ora ho solo un vuoto nell'anima. Non contano tanto gli anni da scontare in opg o in carcere perché prima o poi uscirò, ma anche quando avrò la libertà tra le mani, nessuno e ripeto, nessuno potrà cancellare quello che mi è successo, certo si potrà alleviare un pò, come già mi sta capitando qui in opg.
La differenza è che qui c'è il senso di protezione, ma fuori penso che i primi tempi sarà dura perchè ci sarà l'impatto con la vera realtà, quella realtà che durerà per tutta la vita.
Santina

Il mio reato che ho commesso è stato traumatizzante e ciò mi ha portata alla mia non libertà, alla mia adolescenza e alla mia crescita. Ma da una parte, anche nei luoghi di sofferenza sto imparando a crescere ,a capire, a riflettere e la pena per me più grande è stata aver ferito le persone care, mamma e papà che mi vogliono molto bene e anche il fatto che ho commesso il reato per una persona che non se lo meritava affatto.
La pena che per me fa soffrire di più oltre ad aver deluso i miei parenti, è che non mi sto godendo la vita al di fuori delle sbarre da ventiquattrenne. ***Robertina***

poesie

Il fior che un dì cogliesti per me
non profumo inebriante
ma pegno d'amore
che solo il ciel può donare il giusto colore.
Un po' come l'anima mia
a volte torbida, a volte pia.
Comunque certo che mai più butterò
questo mio povero cuore via!....

Anonimo

Le donne crescono...
Vivono di cuore aperto...
Per dare alla luce...
Un fiore di speranza...
A una vita lunga...
E interminabile...

Santina

Ti amo, ti amo, ti amo, ti amo.....
Il mio disco si è incantato
Come il mio cuore innamorato

Roby